

**IL MONDO  
RURALE**



## Una famiglia al lavoro

Una foto storica riprodotta a simbolo del convegno di studio che si è tenuto sabato scorso a Ferrera Erbognone. Una famiglia alla fine dell'Ottocento dedica alla coltivazione del baco da seta. In mano i componenti del nucleo stringono rami di gelso che servono a nutrire il baco da seta

Filande in Lomellina tra Settecento e Ottocento. Ma oggi la Cina lascia spazio e torna qualche attività anche in Italia

# L'Ecomuseo studia il baco da seta

*Sabato un convegno a Ferrera. Parte un progetto curato dall'Università di Pavia*

FERRERA - Un tuffo nel passato agricolo della Lomellina. È il risultato del convegno che sabato scorso ha ricostruito a Ferrera Erbognone la storia della bachicoltura, ovvero la coltivazione del baco da seta, tra filande e rami di gelso. Epoca tanto vicina ai nonni o bisnonni, ma abissalmente lontana dalla nostra odierna. Dove anche la seta, ormai, arriva dall'altra parte del mondo, dove le più importanti seterie hanno dovuto cedere il passo alla globalizzazione. L'organizzazione è stata dell'Ecomuseo del paesaggio lomellino, che ha presentato domanda alla Regione Lombardia per ottenere un contributo per progetti ammissibili. Ed è proprio un progetto di studio che vuole avviare l'Ecomuseo in collaborazione con vari enti tra cui l'Università di Pavia. Sarà attuata una ricerca sul campo, impiantate apposite colture in un laboratorio per conoscere da vicino il baco da seta. I lavori del convegno preparatorio sono stati introdotti dal sindaco del paese, Giovanni Fassina, presiden-

te dell'Ecomuseo del paesaggio lomellino mentre gli interventi si sono succeduti a cura di esperti in campi diversi. Dallo studioso di tecnologie antiche (Flavio Crippa) al membro del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura di Padova (Silvia Cappellozza), senza tralasciare il punto di vista della Stazione sperimentale della seta di Milano per cui è intervenuto Silvio Faragò. Il punto sul progetto è arrivato da Simonetta Lambiase, del Laboratorio di Entomologia forense del Dipartimento di Medicina Legale dell'Università di Pavia. «Il sistema idrico naturale della Lomellina - ha detto - di carattere sia superficiale che profondo ha fortemente influenzato l'attività antropica sia dai primi insediamenti umani nel territorio i quali, attraverso opere di bonifica mirate al suo sfruttamento agricolo, hanno ottimizzato la produzione primaria anche attraverso la costruzione di una fitta rete di canali irrigui. Il complesso sistema idrico derivato è, quindi, l'elemento caratterizzante di

quest'area e l'attività socioeconomica che in essa si è sviluppata; a esso si sono associate nel tempo particolari essenze vegetali e, tra queste, tipica è stata quella arborea del gelso, che era parte integrante del paesaggio della "piantata padana". L'attività agricola è stata con ciò integrata con la bachicoltura, che ha avuto rese crescenti nel Settecento e nell'Ottocento al punto che, da area di produzione di bozzoli, in Lomellina, con lo sfruttamento della forza motrice ricavabile dalle acque, si giunse ai primi insediamenti industriali in forma di mulini, filande e opifici». Oggi anche la Cina ha ceduto alla tentazione dell'industrializzazione. E qualche timido tentativo di riprendere l'attività della bachicoltura ritorna di attualità in Italia. «A conclusione dell'attività di ricerca si terrà una giornata a carattere divulgativo organizzata per la popolazione e per le scuole che permetterà di presentare questi aspetti e vedrà protagonista il baco da seta».

Bruno Romani



La dottoressa Simonetta Lambiase dell'Università di Pavia